SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 6 giugno 1988)

INDICE

AZZARÀ ed altri: per un intervento presso il CNR volto alla attivazione di borse di studio a favore dei giovani laureati del Mezzogiorno (4-00501) (risp. RUBERTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) *Pag.* 663

CASCIA ed altri: per l'immediata ricostruzione del ponte scaricatore distrutto nel porto di Ancona durante la fase di attracco della motonave «Gazzella» della Arethusa, ex flotta Lauro (4-00263) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 664

per l'adozione di misure finalizzate ad una riduzione del costo del credito agrario, aumentato nel corso del bimestre novembre-dicembre 1987 (4-00657) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 665

CONSOLI, CANNATA: per la costruzione di due cavalcavia sulla superstrada Taranto-Brindisi, all'altezza del comune di Grottaglie (4-00460) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 666

D'AMELIO: per la ripresa dei lavori di costruzione della variante sulla strada statale n. 103, nel tratto Cirigliano-Aliano (Matera) (4-00545) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 666

DIONISI: per un intervento volto a garantire, da parte della Cassa di risparmio di Rieti, la massima trasparenza in occasione dell'assunzione di 40 lavoratori con contratto di formazione lavoro (4-00995) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) *Pag.* 668

FIORI, ALBERTI: per un intervento volto a garantire il reperimento di una struttura idonea ad ospitare la seconda cattedra di reumatologia dell'università «La Sapienza» di Roma (4-01080) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 669

LIBERTINI, BISSO: per la revisione dei tempi di attuazione previsti per la «bretella» autostradale Rivarolo-Voltri (Genova) (4-00588) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 670

LOPS, PETRARA: per uno stanziamento finalizzato alla ricostruzione della rete viaria del comune di Canosa di Puglia (Bari), danneggiata dal nubifragio del 10 ottobre 1987 (4-00481) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 671

LOTTI ed altri: per un sollecito avvio delle opere di sistemazione della strada statale n. 420

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

«Sabbionetana», con particolare riferimento al tratto che attraversa l'abitato di Breda Cisoni, nel comune di Sabbioneta (Mantova) (4-00756) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 672

MACIS ed altri: per la ripresa dei lavori di completamento della strada statale Villasalto-San Vito (Cagliari) (4-00350) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 673

MERAVIGLIA: sul ritardo con il quale si procede ai lavori di ampliamento del porto di Civitavecchia (Roma) e sul mancato rispetto degli accordi stipulati con i sindacati da parte delle ditte appaltatrici (4-00483) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 674

PERUGINI: sui criteri in base ai quali si è proceduto nel 1985 alla composizione delle aree bancarie, con particolare riferimento alla individuazione dei comuni del polo di Cosenza (4-00925) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 676

POLLICE: per un intervento presso l'ANAS volto alla sospensione dell'intimazione di sgombero agli abitanti degli edifici siti in via Col di Lana e in via Moro a Lecco (Como) (4-00354) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 677

SANTALCO: per il rispetto della legislazione che prevede il collocamento a riposo del personale docente, non docente, direttivo e ispettivo della scuola a compimento del 65° anno di età e il trattenimento in servizio soltanto di quel personale che, a tale età, non abbia maturato il minimo o il massimo della pensione (4-01544) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 678

VENTRE: sulle modifiche introdotte all'esame di Stato per i laureati in medicina e chirurgia dal decreto emanato dal Ministero della pubblica istruzione il 9 settembre 1957 (4-01289) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 680

AZZARÀ, GIACOVAZZO, SALERNO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

quali iniziative ha avviato il CNR a favore di giovani laureati del Mezzogiorno e le motivazioni dei ritardi nell'erogazione di borse di studio;

in particolare, per quali motivi non sia stata utilizzato il contributo di 25 miliardi al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati del Mezzogiorno, di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987;

quali iniziative il Ministro intende assumere per attivare borse di studio sostitutive di quelle non utilizzate e comunque per incrementare la presenza di giovani ricercatori del CNR nel Mezzogiorno.

(4-00501)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente quanto segue.

Il CNR è stato promotore della proposta di intesa di programma presentata al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la quale prevede di attivare una sinergia di interventi tra il piano triennale 1988-1990 e il piano di intervento 1988-1990 di cui alla legge n. 64 del 1986. Tale accordo di programma, già approvato dal CIPE nella seduta del 30 marzo 1988, prevede un investimento di 740 miliardi di lire nei tre anni, di cui il 70 per cento a carico dell'intervento straordinario e il restante 30 per cento a carico dell'ente per lo sviluppo di iniziative nelle aree del Mezzogiorno, tra cui anche un «programma base assunzione» (n. 117,5 miliardi di lire).

Inoltre, già a partire dal 1988, sono previste nel relativo bilancio, approvato dal CNR, spese aggiuntive per lo sviluppo di attività di ricerca nel Sud per un totale di 70 miliardi di lire, nonchè ulteriori spese di 20 miliardi di lire per il programma connesso con la convenzione CNR-regione Sicilia.

Specificamente, per il potenziamento e la formazione di personale, nello stanziamento di 70 miliardi di lire, relativo al piano di sviluppo delle regioni meridionali, sono in programma 318 nuove unità per 13,4 miliardi di lire, 50 contratti *ex* articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per 2,5 miliardi di lire e 860 borse di studio e di formazione per personale ricercatore e tecnico per 10,3 miliardi di lire; inoltre nello stanziamento di 20 miliardi di lire, attuativo della convenzione CNR-regione Sicilia, sono in programma 20 contratti *ex* articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per 1 miliardo di lire e 215 borse di studio e di formazione per personale ricercatore e tecnico per 2,6 miliardi di lire.

Il quadro del programma borse di studio e di formazione sopra indicato ha peraltro carattere aggiuntivo rispetto agli interventi previsti per il 1988 nel bilancio del CNR per borse di studio e di formazione a valere sui fondi di competenza dei comitati nazionali di consulenza (11,939 miliardi di lire), dei progetti strategici (1 miliardo di lire), dei progetti finalizzati (14,26 miliardi di

lire), del piano spaziale nazionale (1,6 miliardi di lire), del programma NATO (3,52 miliardi di lire). L'ammontare degli stanziamenti del bilancio 1988 del CNR destinati a borse di studio e di formazione è complessivamente di 45,210 miliardi di lire.

Per quanto concerne il secondo quesito, si fa presente che il finanziamento di 25 miliardi di lire al CNR, per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati del Mezzogiorno, era stato inserito nella legge finanziaria 1987 (n. 910 del 1986) a copertura di uno schema di provvedimento legislativo che si prevedeva potesse essere approvato nel corso dell'anno finanziario.

Successivamente la somma è stata destinata ad altro finanziamento (decreto-legge n. 101 del 1987 e successive modificazioni e integrazioni).

Nelle previsioni del bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 è riproposto un contributo al CNR nella misura di 75 miliardi di lire in 3 anni per l'istituzione delle borse di studio in questione (si confronti la legge finanziaria 1988, tabella C).

Il disegno di legge relativo recante «Borse di studio per giovani laureati e diplomati nel Mezzogiorno» è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1988 e attualmente è all'esame della VII Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa (atto Camera n. 2364).

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(2 giugno 1988)

CASCIA, BISSO, MANCIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* – Premesso:

che martedì 21 luglio la motonave «Gazzella» della Arethusa spa, ex flotta Lauro in amministrazione straordinaria si sensi della «legge Prodi» nella fase di attracco colpiva il ponte scaricatore n. 3, adibito, nella banchina 2 del porto di Ancona, alla movimentazione del carbone, rendendolo inservibile e causando danni diretti ed indiretti per circa 5 miliardi;

che il club assicurativo inglese della nave ha rilasciato all'azienda dei mezzi meccanici del porto una lettera di garanzia per un miliardo e trecento milioni, pari al valore della nave, da esigersi solo dopo sentenza esecutiva, lodo arbitrale o accordo tra le parti;

considerato che l'inutilizzo del ponte sta già causando danni gravissimi al traffico portuale, oltre che alla gestione economica dell'azienda,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per l'emanazione di provvedimenti diretti a:

1) ricostruire tempestivamente il ponte scaricatore distrutto;

2) integrare i mancati introiti dell'azienda dei mezzi meccanici del porto.

(4-00263)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. – In relazione alla interrogazione in oggetto indicata, anche a nome del Ministero della marina mercantile, si rappresenta che per ovviare

agli inconvenienti lamentati è stato predisposto un provvedimento legislativo attualmente all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il tasso di riferimento valevole per tutte le operazioni di credito agrario nel corso dell'attuale bimestre novembre-dicembre 1987 è stato aumentato pesantemente, con il conseguente aumento del tasso agevolato a carico degli agricoltori e dell'esborso dello Stato e delle regioni;

che ciò crea ripercussioni negative per le imprese agricole,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda ripristinare il vincolo di portafoglio ed assumere altre misure ordinarie e straordinarie per la riduzione del costo del credito agrario che sta aggravando i costi di gestione delle aziende e scoraggiando gli investimenti per il miglioramento delle strutture.

(4-00657)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il ripristino del «vincolo di portafoglio» e l'assunzione di misure ordinarie e straordinarie per la riduzione del costo del credito agrario, facendo presente quanto segue.

Il mancato rinnovo del «vincolo di portafoglio» è stato deciso dalle autorità monetarie nell'ambito di un graduale processo di riduzione degli obblighi di investimento da parte degli istituti, a seguito della positiva evoluzione della situazione di mercato, le cui condizioni, grazie al raggiungimento di determinati obiettivi di controllo della liquidità, hanno consentito agli istituti, nel corso del 1987, una più facile reperibilità dei mezzi da destinare al finanziamento delle operazioni agrarie.

L'abolizione del vincolo, pari all'1 per cento dell'incremento dei depositi verificatosi nell'ultimo periodo di vigenza del provvedimento, non sembra aver comportato significativi problemi nel collocamento delle obbligazioni agrarie.

Infatti, mentre nel 1986 le obbligazioni agrarie collocate ammontavano a 784 miliardi di lire, nel corso del 1987 hanno raggiunto l'importo di 833 miliardi di lire, denotando, nel periodo considerato, una rilevante ripresa degli investimenti nel settore in questione.

In merito poi alle misure da adottare per la riduzione del costo del denaro, si fa presente che gli agricoltori possono già beneficiarie, sulla base della vigente legislazione, di tassi sensibilmente inferiori a quelli corrisposti dagli operatori degli altri comparti. La misura dei tassi agevolati è ragguagliata infatti alla differenza tra il tasso di riferimento e il contributo pubblico negli interessi, per cui un'ulteriore riduzione si tradurrebbe in un aggravio finanziario a carico degli enti pubblici (regioni) erogatori del contributo, con tutte le ovvie implicazioni negative del caso.

Infine si ritiene opportuno segnalare che gli agricoltori hanno la possibilità di usufruire, per le esigenze della gestione corrente, di finanziamenti erogati con provvista proveniente dal risconto delle cambiali agrarie presso la Banca d'Italia, i cui tassi si rapportano a una media del 9 per cento, sensibilmente inferiore a quella riscontrabile sul mercato ordinario.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(1° giugno 1988)

CONSOLI, CANNATA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la superstrada Taranto-Brindisi è dotata, all'altezza del comune di Grottaglie, di incroci a raso assai pericolosi, al punto da causare sinora 22 eventi luttuosi e numerosi feriti;

che il progetto, predisposto dal compartimento ANAS di Bari, per la realizzazione di due cavalcavia in corrispondenza dei due attuali incroci a raso non ha ancora trovato pratica attuazione per mancanza di finanziamenti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini sulla superstrada Taranto-Brindisi ed in particolare per il finanziamento e la rapida attuazione del predetto progetto dei due cavalcavia.

(4-00460)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – L'ANAS, a mezzo del dipendente compartimento di Bari, ebbe a redigere il progetto per l'eliminazione degli incroci a raso (maggiormente insidiosi) lungo la variante di Grottaglie fin dal 21 maggio 1986, inviandole per le approvazioni di rito ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ai competenti enti territoriali.

Detto progetto è stato poi modificato a seguito dalla opposizione dell'amministrazione comunale di Villa dei Castelli.

Solo in data 4 marzo 1987 la regione Puglia rilasciava il nulla osta ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del succitato decreto.

Sono state, quindi, avviate le indagini conoscitive dei piani di sedime e quanto prima il progetto esecutivo sarà sottoposto ai competenti organi centrali tecnici dell'ANAS per i provvedimenti di approvazione ed appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

D'AMELIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che i lavori per la costruzione della variante sulla strada statale n. 103, tra il chilometro 109 e il chilometro 110, sono sospesi da oltre quattro anni, con gravissimi disagi per la popolazione dei comuni di Cirigliano, di Gorgoglione e di Aliano, anche per raggiungere l'ospedale di Stigliano;

visto che il compartimento ANAS di Potenza ha trasmesso alla direzione generale il progetto di completamento dei lavori,

l'interrogante, mentre ripropone all'attenzione del Ministro le inaccettabili condizioni in cui si trova l'intera arteria della strada statale n. 103 e sollecita la sistemazione e l'ammodernamento della stessa nel tratto tra Craco-Stigliano e Gorgoglione, chiede di conoscere le iniziative che saranno adottate, con la massima urgenza, per assicurare la più sollecita ripresa dei lavori nel tratto tra il chilometro 109 e il chilometro 110.

(4-00545)

(23 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Il tratto della strada statale n. 103 compreso tra i chilometri 109 e 110 fu interessato, a suo tempo, da un vasto movimento franoso per la cui soluzione il competente organo periferico dell'ANAS studiò un tracciato alternativo in variante.

Il progetto fu approvato e i lavori ebbero inizio, ma sopraggiunte difficoltà di natura geologica portarono alla interruzione dei lavori che prevedevano, tra l'altro, la esecuzione di una galleria.

I lavori eseguiti con l'utilizzo dei fondi disponibili non consentivano però il -completamento delle opere nè l'agibilità del tratto.

Successivamente, nel decorso anno 1987, è stato redatto dal compartimento ANAS di Potenza, previa acquisizione dei prescritti pareri, un progetto di completamento di tale tratto dell'importo di circa 10.800 milioni di lire, esaminato ed approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in una delle ultime adunanze dell'anno 1987. Ora sono in corso le formalità di appalto con procedura a termini abbreviati.

Per quanto riguarda il tratto Craco-Stigliano-Gorgoglione della strada statale n. 103 (dell'estensione di 40 chilometri circa) esso presenta un tracciato plano-altimetrico tortuoso e tormentato in terreni interessati da consistenti movimenti franosi.

Nel corso degli anni sono stati effettuati alcuni interventi di ammodernamento (con modifica del tracciato) e manutenzione straordinaria per una estenzione di 7 chilometri circa nel tratto Craco, Peschiera e Stigliano.

Inoltre è stato realizzato un tratto *ex novo* (2 lotti) di variante all'abitato di Craco che, dipartendosi dalla strada statale n. 103, si innesta su una strada provinciale.

Per il completamento di detta variante fino alla cantoniera (progressiva 140 chilometri circa) fu redatto a suo tempo un progetto che per mancanza di finanziamento non ha avuto mai pratica realizzazione.

Recentemente l'ANAS ha impartito disposizioni al compartimento di Potenza affinchè provveda alla redazione di un progetto di massima per l'ammodernamento del tratto Stigliano-Innesto variante di cui sopra (inglobante anche il tratto progettato e non realizzato).

Nel contempo per la sistemazione del tratto sono state redatte 2 perizie dell'importo rispettivamente di 430 milioni e di 735 milioni di lire per la sistemazione dei giunti di dilatazione sui viadotti di recente costruzione (lungo il tratto ammodernato) e per l'immediata sistemazione del piano viabile.

Per i suddetti lavori sono in corso le procedure di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

DIONISI. – *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che la Cassa di risparmio di Rieti ha deciso di assumere 40 lavoratori con contratto di formazione e lavoro (legge n. 863) per adeguare la sua struttura operativa alle attuali necessità, superiori alle possibilità dell'organico attuale, tanto da generare un continuo stato di tensione tra i lavoratori, e che tale modalità di attingere al mercato del lavoro comporta significative e sicure economie sia per gli oneri sociali che per i contributi CEE;

che la drammaticità della disoccupazione giovanile, soprattutto intellettuale, nella provincia di Rieti provoca tra i disoccupati una notevole e comprensibile attesa per ogni opportunità lavorativa;

valutato:

che, da una parte, è cresciuta una coscienza di massa sulla necessità di battere i metodi spartitori e la lottizzazione partitica indotta dalla insistente campagna dei *mass media*, non sempre disinteressata e progressista, e che, dall'altra, la maggioranza dei cittadini avverte la propria impotenza rispetto ai persistenti potentati economici e ai centri di potere sottratti a qualunque possibilità di controllo democratico e reclama la sottrazione dalla degenerazione partitocratica della gestione dei vari enti e associazioni, maggiore moralità e trasparenza di tutto il potere, non solo di quello delle istituzioni e degli enti amministrati da assemblee elettive;

che i troppi esempi di immoralità e di scarsa trasparenza del potere allontanano i cittadini dalle istituzioni e dallo Stato e generano sfiducia ed atteggiamenti potenzialmente eversivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza del fatto che si sta avviando un processo di fusione tra la Cassa di risparmio di Rieti, quella di Viterbo e quella di Civitavecchia, che potrebbe produrre negli organismi dirigenti scelte gestionali finalizzate soprattutto a creare una immagine tale da legittimare un ruolo preminente;

quali iniziative si intenda assumere per indurre gli stessi organismi dirigenti della Cassa di risparmio di Rieti a seguire, in questa importante circostanza dell'assunzione di 40 lavoratori, criteri oggettivi e limpidi, tali da dare assolute garanzie e tranquillità ai giovani disoccupati ed alle loro famiglie e tali da fugare ogni sospetto di comportamenti e metodi di selezione discriminatori.

(4-00995)

(27 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Si fa preliminarmente presente che l'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte, liberamente effettuate dalla azienda di credito interessate, con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme. Il menzionato istituto valuta altresì le presumibili conseguenze sulle situazioni di concorrenza nelle aree di mercato di eventuale comune insediamento delle aziende interessate e il grado di complementarietà delle reti delle loro dipendenze. In tale quadro, detto intervento tende inoltre ad accertare l'idoneità patrimoniale e tecnica delle banche partecipanti alla fusione.

Le operazioni di fusione di casse di risparmio, in particolare, sono sottoposte, al termine dell'istruttoria della Banca d'Italia, alle decisioni del

Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ai sensi dell'articolo 47 della legge bancaria. Per quanto concerne l'ipotesi di fusione tra la Cassa di risparmio di Rieti, la Cassa di risparmio di Viterbo e la Cassa di risparmio di Civitavecchia, la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha comunicato che a tutt'oggi non sono pervenute le deliberazioni assunte dai competenti organi delle citate aziende in ordine al progetto di cui trattasi.

Relativamente poi all'eventuale decisione da parte della Cassa di risparmio di Rieti di assumere 40 lavoratori ai sensi della legge 19 dicembre 1984, n. 863, si informa che il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale delle Casse di risparmio, stipulato in data 19 marzo 1987, demanda ai singoli enti la facoltà di stabilire se l'assunzione debba avvenire mediante concorso pubblico o interno ovvero con altri criteri aziendalmente stabiliti (articolo 14). Lo stesso contratto prevede altresì la facoltà per le «casse» di assumere in via straordinaria personale a tempo determinato nei casi previsti dalle vigenti disposizioni in materia e con applicazione della relativa disciplina (articolo 27). Tali assunzioni devono essere preventivamente segnalate alle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(1 ° giugno 1988)

FIORI, ALBERTI. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la seconda cattedra di reumatologia dell'università «La Sapienza» di Roma, diretta dal presidente della società italiana di reumatologia, professor Ugo Carcassi, ha compiti istituzionali di straordinario interesse per la collettività: innanzitutto la ricerca e, in pari tempo, sei insegnamenti in corso di laurea, una scuola di specializzazione, due insegnamenti in scuole a fini speciali (per tecnici della riabilitazione) e l'assistenza ambulatoriale e in regime di ricovero a migliaia di pazienti;

che l'istituto di reumatologia è collocato all'interno del Policlinico Umberto I a Roma;

che i locali finora occupati debbono essere demoliti;

che tuttavia non è stata reperita ancora una struttura idonea a ospitare la cattedra,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover assicurare con urgenza all'istituto di reumatologia una sistemazione, pur temporanea, anche in regime di convenzione diretta con la facoltà di medicina dell'università la sapienza di Roma.

(4-01080)

(9 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde su delega del Ministro della sanità.

In merito alla questione segnalata il rettore dell'università degli studi «La Sapienza» di Roma ha precisato che, a causa di importanti lavori edili in

corso al policlinico «Umberto I», si è reso necessario lo sgombero dell'edificio che ospita l'istituto di reumatologia.

Il piano predisposto dalle autorità accademiche ha consentito comunque di assicurare continuità di assistenza didattica e di ricerca al personale docente ed ai ricercatori dell'area reumatologica.

Allo stato infatti sono funzionanti 16 posti-letto per le attività assistenziali e risultano perfettamente funzionanti i servizi ambulatoriali, collocati in una sede più ampia ed adeguata, e il servizio speciale di reumatologia giovanile, che usufruisce di locali meglio organizzati.

Il medesimo rettore ha precisato che l'attuale sistemazione del complesso di reumatologia è provvisoria poichè i lavori di ristrutturazione previsti per i padiglioni potranno consentire una sistemazione definitiva e del tutto soddisfacente.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(31 maggio 1988)

LIBERTINI, BISSO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Con riferimento ai tempi di attuazione della «bretella» autostradale Rivarolo-Voltri, gli interroganti rilevano che dalle informazioni in loro possesso risulta che l'ANAS starebbe per approvare un progetto che prevede un periodo di quattro anni per la realizzazione dell'opera; ciò significa che essa entrerebbe in funzione a ridosso delle celebrazioni dell'anno colombiano e almeno 12 mesi dopo l'attivazione dei nuovi impianti del porto di Genova. Si registrerebbero dunque una sfasatura e una incongruenza assai negativi.

Gli interroganti, pertanto, chiedono al Ministro dei lavori pubblici se non sia possibile rivedere il progetto al fine di anticiparne i tempi in tre anni, considerato che una revisione di questo tipo comporta soltanto la perdita di alcuni giorni per la rimodulazione del progetto in questione e che la rimodulazione dei tempi è probabilmente possibile con l'inizio dei lavori su di un fronte più largo e con più cantieri.

(4-00588)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. – Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 10 novembre 1987 si è espresso favorevolmente sia sul progetto esecutivo dei lavori di costruzione del collegamento autostradale Rivarolo-Voltri sia sul relativo atto convenzionale con la Società autostrade.

Tenendo conto che l'atto convenzionale dovrà essere sottoposto al parere del Consiglio di Stato, del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazioe economica, si può presumere che l'inizio dei lavori potrà avvenire ottimisticamente entro 4 o 5 mesi.

Proprio per accelerare i tempi tecnici di esecuzione il breve tronco autostradale (circa 14 chilometri) è stato suddiviso in 13 lotti (più uno di pavimentazione) e i tempi contrattuali sono stati ridotti dai previsti 40 mesi a 36.

Una ulteriore suddivisione risulta del tutto impossibile, stante la scarsezza delle strade d'accesso ai cantieri, nonchè per le caratteristiche del tracciato che risulta costituito da una sequenza ininterrotta di viadotti e gallerie.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

LOPS, PETRARA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici , dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Premesso:

che sabato 10 ottobre 1987, dopo mesi di siccità prolungata, l'abitato di Canosa di Puglia (Bari) e l'intero agro di quel comune sono stati investito da un violento nubifragio, con forti piogge torrenziali prolungate per alcune ore;

che l'intensità delle acque alluvionali ha causato ingenti danni alla rete viaria che è stata letteralmente divelta, in particolare le strade di campagna, dove, oltre alla pavimentazione, sono state asportate anche le reti di recinzione, due ponti, di cui uno sulla strada provinciale per le Salinelle, sono crollati, ingenti danni si sono verificati anche in città, dove le forti piogge hanno reso pericolanti alcune vecchie e malsane abitazioni;

considerato che quel comune è alle prese con altre calamità e danni dovuti a smottamenti del terreno e che con le sole risorse economiche assegnategli non è in grado di far fronte al ripristino di quanto distrutto di recente,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti di carattere finanziario urgente si intenda adottare per far fronte alla grave situazione viaria determinatasi in un momento in cui i produttori agricoli sono impegnati per la raccolta dei prodotti.

(4-00481)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione in oggetto anche per conto dei Ministro dell'agricoltura e delle foreste e degli affari regionali e si comunica che la regione Puglia ha deliberato, in favore del comune di Camosa di Puglia, la concessione della somma di 350 milioni di lire per la manutenzione di strade esterne e interne all'abitato del comune medesimo, nonchè un ulteriore contributo di 100 milioni di lire per il ripristino dei danni causati dall'alluvione.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

LOTTI, BONORA, SCEVAROLLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada statale n. 420 «Sabbionetana» è interessata da un traffico giornaliero medio di oltre 10.000 veicoli;

che la «Sabbionetana» è la naturale via di collegamento tra Mantova e Parma e quindi percorso obbligato anche per i traffici di lunga percorrenza provenienti dal Centro Europa e che dal Brennero sono diretti verso il Tirreno;

che il livello di servizio della strada in parola è pessimo, tanto che ogni anno si verificano mediamente circa 200 incidenti, con decine di feriti e con un numero di morti che varia da 3 a 5;

che la «Sabbionetana», nella tratta Mantova-Casalmaggiore, è stata inserita con decreto ministeriale n. 267 del 4 giugno 1986 nella rete di grande comunicazione;

che il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione ha inserito tra gli interventi di prima fascia l'adeguamento della tratta Mantova-Casalmaggiore;

che il programma triennale 1985-87 ha, con evidente contraddizione, collocato lo stesso adeguamento nella cosiddetta area di inseribilità con una attribuzione di soli 10 miliardi, a fronte dei 40 miliardi stimati necessari dal piano decennale;

che il primo e il secondo stralcio attuativo del piano decennale non prevedono alcuna ulteriore assegnazione alla strada statale n. 420;

che gli enti locali mantovani, compresa l'amministrazione provinciale e lo stesso piano regionale per la viabilità, ritengono assolutamente prioritari i lavori di adeguamento e ristrutturazione della strada in parola, considerata la sua essenziale funzione di collegamento tra aree dinamiche della fascia medio-padana;

che all'opinione pubblica mantovana risulta sempre più incomprensibile e inaccettabile ogni ulteriore ritardo nella progettazione ed esecuzione dei lavori necessari per garantire adeguati livelli di sicurezza;

che l'amministrazione provinciale di Mantova, data l'inerzia dell'ANAS, ha dichiarato la propria piena disponibilità a collaborare con l'ANAS stessa per la redazione, in tempi rapidi, del progetto,

gli interroganti chiedono di conoscere

se il Ministro dei lavori pubblici, presidente dell'ANAS, non ritenga opportuno trasferire l'intervento di risanamento della strada statale n. 420 «Sabbionetana» tra quelli indicati come prioritari dal piano triennale 1985-87, con relativa, adeguata dotazione finanziaria, avvalendosi allo scopo della possibile osmosi tra spese collocate in area di inseribilità e in area di priorità, prevista e disciplinata dallo stesso piano triennale e che va determinata con decreto ministeriale entro il 15 gennaio 1988;

se, in ogni caso, non intenda intervenire subito sui punti di maggiore pericolo tra i quali va, in particolare, considerata la cosiddetta «curva della morte», nei pressi di Breda Cisoni, in comune di Sabbioneta, allo scopo di porre fine all'impressionante succedersi di incidenti che anche nei giorni scorsi hanno prodotto nuove vittime;

a quale fase sia giunta la progettazione del complessivo intervento di risanamento e in quali tempi si ritenga che la stessa possa essere conclusa,

tenuto anche conto della offerta di collaborazione avanzata dall'amministrazione provinciale di Mantova.

(4-00756)

(3 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Nella elaborazione dei vari stralci attuativi del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, sono state necessariamente operate delle scelte di priorità, a seguito delle quali gli interventi sulla «Sabbionetana» sono stati collocati nell'area d'inseribilità.

L'ANAS, a mezzo del dipendente compartimento di Milano, ha definito un programma preliminare per l'ammodernamento della strada statale n. 420, che prevede il recupero in sede per un primo tratto a partire da Mantova e, di seguito, una serie di varianti agli abitati di Commessaggio, Breda Cisoni e Villa Pasquali.

È stato già delineato un tracciato di massima già consegnato, in via ufficiosa, al comune di Sabbioneta. Esaurite queste verifiche preliminari si darà corso alla progettazione esecutiva sulla base di rilievi ed indagini ora in corso di affidamento.

In tale contesto troverà soluzione il problema della curva di Breda Cisoni.

Per quanto attiene poi all'incidente stradale recentemente verificatosi nella curva di Breda Cisoni si esclude che le caratteristiche della strada possano averlo determinato.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

MACIS, FIORI, PINNA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere, quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare la immediata ripresa dei lavori di completamento della strada statale Villasalto-San Vito, essenziale per il collegamento del Sarrabus e del Gerrei.

(4-00350)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - I lavori relativi alla sistemazione del quinto lotto della strada statale n. 387 attualmente sono sospesi perchè l'impresa esecutrice ha abbandonato il cantiere per difficoltà di carattere economico-amministrativo.

Pertanto la direzione generale dell'ANAS sta procedendo all'affidamento dei lavori ad altra impresa di fiducia disposta al subentro.

Il traffico sul tratto interessato dai lavori del quinto lotto attualmente è assicurato da una variante provvisoria, aperta al traffico come da ordinanza compartimentale n. 9261 del 18 aprile 1986.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

MERAVIGLIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* – Premesso:

che nel porto di Civitavecchia sono stati appaltati lavori per il prolungamento dell'antemurale «Colombo», per un importo superiore ai 12,5 miliardi di lire, ad un consorzio di imprese all'uopo costituito e lavori per un importo di 5 miliardi di lire circa per l'urbanizzazione della banchina n. 16;

che, in seguito ad incontri tra le rappresentanze del consorzio appaltante e quelle sindacali, svoltisi nel dicembre 1986, davanti alle autorità regionali, era stato raggiunto un accordo per l'assunzione di lavoratori locali;

che a tutt'oggi i lavori dell'antemurale procedono lentamente, con interruzioni ingiustificate e sospensioni del pagamento dei salari, i lavori della banchina, il cui appalto è stato consegnato nell'agosto 1986, non sono stati neppure iniziati e, nonostante gli accordi, sono stati complessivamente assunti solo tre lavoratori locali,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per accertare le responsabilità dei ritardi che si accumulano creando grandi difficoltà ai traffici marittimi e quindi all'economia della città, anche alla luce dei rischi che incombono per l'ammonimento espresso da parte degli amministratori della società che gestisce i traghetti e dell'eventuale trasferimento della base operativa di Civitavecchia in altro porto del Tirreno;

2) quali iniziative si intenda prendere per il sostegno di quell'economia portuale, certamente bisognosa di incentivi e non di ostacoli;

3) se non si ritenga, infine, opportuno promuovere azioni per il rispetto degli accordi stipulati nel dicembre 1986 tra ditte appaltatrici e organizzazioni sindacali, presenti le autorità regionali.

(4-00483)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Anche a nome del Ministero della marina mercantile si rappresenta quanto segue.

I lavori di prolungamento dell'antemurale «Colombo» dalla progressiva 493,60 alla progressiva 669,10 furono consegnati al raggruppamento di impresa Sailem spa, Cidonio spa, Girola spa e Fincosit spa, di cui capogruppo è l'impresa Sailem, in data 12 giugno 1986.

Si fa presente che il predetto raggruppamento ha costituito una società consortile a responsabilità limitata denominata «Lavori porto di Civitavecchia» (LPC scrl) e tale variazione è stata notificata con lettera in data 20 ottobre 1986 indirizzata al Ministro dei lavori pubblici; con lettera n. 370 del 19 novembre 1986 si comunicava l'avvenuta omologazione e la iscrizione al tribunale.

Successivamente alla sollecita predisposizione del cantiere dei lavori da parte del predetto raggruppamento, l'ufficio, con telegramma in data 7 agosto 1987, n. 5581, sollecitava l'impresa medesima a dare immediato inizio ai lavori stessi.

Poichè a tale sollecitazione, e a quelle rivolte verbalmente dalla direzione dei lavori dell'ufficio del Genio civile per le opere militari di Roma non fu dato riscontro, la stessa direzione dei lavori emise l'ordine di servizio

n. 1 in data 31 ottobre 1986 al raggruppamento di imprese appaltatrici, ordinando l'immediato inizio dei lavori e riservandosi, in caso di ulteriore inadempienza, di informare i superiori organi per i provvedimenti da prendere. Alla sollecitazione, con lettera del 12 dicembre 1986, l'impresa rispondeva che il ritardo nell'inizio dei lavori era dovuto ad una serie di difficoltà amministrative afferenti le pratiche di concessione e, soprattutto, a situazioni contingenti dovute a problemi organizzativi del raggruppamento di imprese, che stava provvedendo a costituirsi in società consortile a responsabilità limitata, come di fatto avvenne giusta modifica effettuata, come si è detto, nel novembre 1986.

Dopo il superamento delle sopraddette difficoltà, dovute soprattutto a fatti interni al raggruppamento di imprese appaltatrici, i lavori ebbero di fatto inizio con i versamenti via mare di materiali lapidei per il prolungamento del molo, mentre l'attività lavorativa a terra iniziò con la costruzione di manufatti fuori opera sin dall'inizio dell'anno 1987.

Allo scopo di incrementare l'attività produttiva relativa ai versamenti di materiali lapidei per la formazione del corpo di scogliera del prolungamento del molo, l'impresa si premunì di acquisire le autorizzazioni necessarie per procedere anche via terra a detti versamenti, cui già si provvedeva regolarmente con soli mezzi marittimi.

Tale autorizzazione fu subordinata, dall'ufficio dirigente i lavori, alla esecuzione di alcuni interventi di consolidamento del molo che furono effettuati a cura e spese della impresa medesima.

Pertanto soltanto dalla data del 5 giugno 1987, come risulta dai bollettari e dal giornale dei lavori, l'impresa fu in grado di far affluire il materiale anche a mezzo di camion, aumentando notevolmente l'attività produttiva giornaliera.

Tuttavia, nonostante tale maggiore impulso impresso all'attività, il ritmo di produzione non risultò ancora conforme a quello contrattuale previsto nel programma dei lavori.

Fu pertanto necessario emettere un secondo ordine di servizio, con il quale l'impresa veniva invitata ad incrementare ulteriormente il ritmo di produzione con l'impiego di più numerosi mezzi d'opera, in modo da allinearsi con quello del programma e recuperare i ritardi accumulati nei primi mesi.

Dopo tale ingiunzione l'impresa provvedeva effettivamente a incrementare il ritmo di lavori per la produzione, raggiungendo la progressione del programma contrattuale, ovvero, in termini monetari, una cifra mensile di 700 milioni di lire circa.

Va inoltre posto in evidenza che nello spirito di provvedere a recuperare il tempo improduttivo dei primi mesi e in ottemperenza alle ingiunzioni dell'ufficio del Genio civile per le opere militari di Roma, l'impresa ha fatto giungere nel porto di Civitavecchia un pontone di grosse capacità, il «Mirko», il quale, affiancandosi agli altri mezzi già disclocati, ha dato una ulteriore spinta alle attività lavorative, per cui è presumibile che quanto prima potrà essere raggiunta la quantità di produzione prevista da termini contrattuali.

Sul secondo punto della interrogazione va fatto presente che i lavori relativi al versamento dei materiali in mare, una volta iniziati, non furono mai sospesi nè per azione dell'ufficio del Genio civile per le opere militari di Roma nè da parte dell'impresa, tranne che nei casi di avverse condizioni meteorologiche del mare e di chiusura del cantiere per ferie estive.

La costruzione dei blocchi di calcestruzzo (tetrapodi) venne invece sospesa quando fu raggiunta una quantità più che sufficiente alle necessità occorrenti per proteggere il tratto di avanzamento costruito.

In merito si rileva che un incremento della produzione dei massi tetrapodi non reca giovamento a un più rapido avanzamento dei lavori, ma, per contro, ingombra inutilmente i piazzali; tali blocchi infatti non possono essere posti in opera se non viene completamente costruito il corpo del molo che avviene, per norme contrattuali, a tratti di lunghezza non superiore a 30 metri.

Si precisa che l'impresa edile marittima citata nella interrogazione in questione esegue la costruzione dei tetrapodi in subappalto regolarmente autorizzato per conto della impresa «Lavori porto di Civitavecchia».

In conclusione questo Ministero ritiene che i lavori allo stato attuale stiano procedendo regolarmente e che il ritmo impresso agli stessi lascia presumere che entro breve tempo sarà recuperata la parte di produzione accumulata in ritardo nei primi mesi seguenti la consegna dei lavori.

Sono state effettuate 2 visite di collaudo in corso d'opera, rispettivamente in data 20 luglio 1987 e 5 ottobre 1987, nel corso delle quali sono state riscontrate deficienze o irregolarità tecniche esecutive.

Per quanto innanzi rappresentato non si ritiene per il momento di ingiungere ulteriori richiami a rispetto degli obblighi contrattuali nei confronti dell'impresa esecutrice.

Il Ministero della marina mercantile, a sua volta, ha fatto presente che i lavori di prolungamento dell'antemurale «Colombo», consegnati alle ditte aggiudicatarie dell'appalto in data 12 giugno 1986, sono iniziati nel mese di marzo 1987. I lavori stanno procedendo regolamente e fino ad oggi il tratto messo in opera è di circa 80 metri.

La prima fase dei lavori di urbanizzazione della banchina «Compagnia Roma» (accosto n. 16), nel tratto compreso tra la progressiva 20 e la progressiva 117, è stata consegnata alla ditta aggiudicataria dell'appalto il 5 maggio 1987. La ditta ha regolamente iniziato ad operare e la conclusione dei lavori è prevista per il corrente mese di marzo 1988.

Il comando di Civitavecchia non è a conoscenza di irregolarità riguardanti il pagamento dei salari ai lavoratori nè di accordi intercorsi tra le imprese appaltatrici delle opere e le rappresentanze sindacali per quanto concerne l'assunzione di lavoratori locali.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

PERUGINI. – *Al Ministro del tesoro.* – Si chiede di conoscere:

con quali criteri è avvenuta, nel 1985, la «composizione delle aree di gravitazione bancaria»;

in particolare, per l'area n. 451000, polo di Cosenza, come sono stati individuati i comuni che ne fanno parte, ben trenta, molto distanti dal comune designato quale capo area, di struttura economica, sociale e creditizia molto diversa e con un collegamento viario deficitario fra gli stessi comuni interessati.

Tale composizione dell'area in esame ha ostacolato ed ostacola tuttora la istituzione di nuove casse rurali ed artigiane che invece sono auspicate specialmente dai ceti agricoli ed artigiani di alcuni comuni compresi nel polo di Cosenza.

(4-00925)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto facendo presente che la suddivisione del territorio nazionale in aree di mercato bancario è stata effettuata tenendo conto dei risultati di una indagine svolta da una società specializzata in materia. I criteri di determinazione di tali aree sono stati pubblicati nel supplemento al «Bollettino statistico della Banca d'Italia», n. 6, anno XL, del 5 febbraio 1987.

Sulla scorta dei menzionati criteri si è provveduto alla composizione dell'area di gravitazione bancaria avente come polo il comune di Cosenza.

Va altresì segnalato che la Banca d'Italia valuta le iniziative di costituzione di nuove casse rurali ed artigiane sulla base dei seguenti elementi:

indicatori creditizi che caratterizzano l'area di mercato cui appartiene il comune oggetto della domanda;

conformità della composizione della base sociale alla disciplina del testo unico delle casse rurali ed artigiane;

capitale sottoscritto;

programma di attività che i promotori intendono attuare.

Nel caso poi di comuni del tutto sprovvisti di attrezzature creditizie, si considerano anche gli elementi di natura socio-economica, quali la popolazione e la distanza dagli insediamenti bancari.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(1° giugno 1988)

POLLICE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

se non intende chiedere all'ANAS la sospensione dell'intimazione di sgombero agli abitanti degli edifici siti in via Moro 12 e in Via Col di Lana 42, 44, 46 e 48 a Lecco, in provincia di Como, interessati dai lavori di attraversamento dell'abitato della strada statale del terzo lotto per mancanza di alternative abitative e lavorative;

l'ammontare degli stanziamenti da parte dell'ANAS per l'indennizzo ed i criteri che saranno usati.

(4-00354)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. – La richiesta di lasciare liberi gli immobili, siti in Lecco, via Moro 12 e via Col di Lana 42, è stata effettuata, con formula di rito, nell'ambito della procedura espropriativa instaurata, secondo le norme vigenti in materia, per avere la disponibilità degli immibli stessi che debbono essere demoliti per la realizzazione dell'attraversamento di Lecco in variante alla strada stale n. 36.

La richiesta è stata effettuata dall'ANAS dopo contatti preliminari per definire l'indennizzo, valutato con raffronto ai valori di mercato dei fabbricati da occupare con le maggiorazioni previste dalle attuali norme sugli espropri.

Nell'ambito del lotto di lavori in parola è previsto, per espropri, un importo complessivo di lire 2.200.000.000, totalmente offerto.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(31 maggio 1988)

SANTALCO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che secondo la legislazione vigente il personale docente, non docente, direttivo ed ispettivo della scuola deve essere collocato a riposo alla fine dell'anno scolastico in cui compie il 65° anno di età;

che possono essere trattenuti in servizio oltre il 65° anno di età, e comunque non oltre il 70° anno, soltanto quei dipendenti che a tale età (anni 65) non abbiano maturato il minimo (15 anni) o il massimo (40 anni) della pensione;

che il provvedimento di riconoscimento, riscatto e computo di servizi, adottato a seguito dell'esercizio di un diritto potestativo dell'interessato, una volta emesso non è più revocabile per effetto di diverse valutazioni dell'interessato;

che la richiesta di ammissione o rinuncia al riconoscimento, riscatto e computo di servizi deve essere presentata, a pena di decadenza, almeno due anni prima del raggiungimento del limite di età previsto per il collocamento a riposo;

che in tal senso dispongono l'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, l'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, gli articoli 40, 147, 149, 151, 155 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986, n. 138;

che tali norme sono state nel medesimo senso chiarite da consolidata giurisprudenza (sentenze della Corte costituzionale n. 203 del 10 maggio 1985 e n. 207 del 9 luglio 1986 – sentenze del Consiglio di Stato – sezione I, n. 3051 del 13 febbraio 1976 e sezione II, n. 4, del 23 gennaio 1979 sezione II – parere n. 451 del 1984 – sentenze del TAR Calabria n. 247 dell'11 novembre 1977; TAR Sardegna n. 27 del 2 febbraio 1983; TAR Lazio – sezione III n. 690 del 30 aprile 1987 – sentenze della Corte dei conti – sezione III n. 57534 del 12 marzo 1985 – sezione III, n. 57855 del 23 gennaio 1985);

che tali norme sono state puntualmente applicate dal Ministero della pubblica istruzione con le circolari n. 110 del 27 aprile 1974, n. 241 dell'11 ottobre 1974, n. 183 dell'1 agosto 1983, n. 276 del 21 febbraio 1986;

che con improvviso cambiamento di rotta, che contrasta con le disposizioni legislative, giurisprudenziali e con le proprie stesse circolari precedenti, il Ministero della pubblica istruzione, assumendo di richiamarsi soltanto a due decisioni della Corte dei conti, la n. 1341 del 15 aprile 1983 e la n. 1589 del 24 ottobre 1985, che trattano questioni diverse, e cioè il caso di chi compie i 40 anni di servizio prima ancora del compimento del 65° anno

di età, ha emanato la circolare n. 81 del 25 marzo 1986, con la quale sta consentendo al personale docente, non docente, direttivo ed ispettivo della scuola di rimanere in servizio oltre il limite di età (anni 65) previsto dalla legge per il collocamento a riposo, anche se ha superato il massimo (anni 40) di servizio effettivo riconosciuto con decreto emanato dall'Amministrazione a seguito di domanda dell'interessato e registrato dalla Corte dei conti;

che la sopra menzionata circolare con argomentazioni che rasentano il limite dell'assurdo e che non trovano riscontro in nessun'altra norma giuridica e giurisprudenziale dispone che la non valutabilità di periodi e/o servizi ai fini del trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età non ne preclude il riconoscimento ai fini del trattamento di quiescenza;

che appare insostenibile richiamarsi a due decisioni della Corte dei conti, fra l'altro non perfettamente pertinenti, ed ignorare le leggi, le sentenze della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, di vari tribunali amministrativi regionali, quando la stessa Corte dei conti – sezione III con le decisioni n. 57784 dell'8 marzo 1985, n. 57842 del 29 marzo 1985 e n. 57792 del 9 maggio 1985 – afferma che la sua giurisdizione in materia pensionistica è limitata al riconoscimento del diritto a pensione (*an debeatur*) ed alla liquidazione del trattamento di quiescenza (*quantum debeatur*), esulando dalla sua cognizione ogni questione inerente al rapporto di impiego o di servizio, che, in quanto tale, trova la sua sede naturale di gravame presso altro giudice;

che tutto ciò non solo costituisce violazione di legge che prevarica e annulla la volontà sovrana del Parlamento, ma aggrava enormemente il già pesante problema della disoccupazione dei giovani, nel momento in cui tutto il paese si sta adoperando per ridurne le preccupanti proporzioni;

che non è una pura coincidenza il fatto che nel dicembre 1986 l'indice di disoccupazione in Italia ha registrato la punta massima e che sta continuando a crescere in maniera preoccupante;

che le pressioni di dipendenti i quali aspirano ad essere collocati a riposo il più tardi possibile per godere di più laute pensioni ed indennità di buonuscita arrecano non solo notevoli danni economici all'erario dello Stato, ma anche al tessuto sociale del nostro paese;

considerato, che l'esigenza di creare nuovi posti di lavoro è al centro degli indirizzi politico-sindacali di questi ultimi anni, per cui un eccessivo garantismo volto a tutelare elementi accessori del rapporto di impiego ed a favorire interessi particolari, soprattutto quando questi non incidono su posizioni sostanziali sia economiche che di diritto, risulta assolutamente contrastante col più vasto e preminente interesse pubblico a reperire, senza danno alcuno, nuovi posti di lavoro, soprattutto in un settore come quello della scuola che presenta il più alto numero di giovani aspiranti all'impiego e che costituisce la più grossa valvola di alleggerimento della disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere se non intenda revocare la circolare n. 81 del 25 marzo 1986, perchè sia restituita forza alle leggi dello Stato e ristabilita giustizia nella pubblica amministrazione e alleggerito il problema della disoccupazione.

(4-01544)

(10 maggio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto con la quale si chiede un riesame delle disposizioni emanate da questo Ministero

con la circolare n. 81 del 25 marzo 1986, in materia di mantenimento in servizio del personale della scuola, in applicazione dell'articolo 15, comma 2 e 3, della legge n. 477 del 30 luglio 1973.

Con tali disposizioni, si ricorda, si è consentito che il beneficio del mantenimento in servizio (non oltre il limite di 70 anni di età), previsto dal suddetto articolo, possa essere applicato valutando d'ufficio esclusivamente l'anzianità di servizio, sulla quale l'interessato poteva contare nel rapporto d'impiego che era venuto a determinarsi nell'anno scolastico in cui aveva compiuto il 65° anno di età; per quanto riguarda, invece, i periodi e i servizi non ricompresi in detto rapporto d'impiego, gli stessi, ancorchè valutabili *ope legis* per il trattamento di quiescenza, potranno essere utilizzati, ai fini di prorogare la permanenza in attività, solamente dietro relativa espressa richiesta formale, così come precisato con la citata circolare.

I criteri, come sopra delineati, si sono resi necessari per adeguare l'interpretazione delle disposizioni legislative, regolanti la materia, alla luce della deliberazione adottata dalla Corte dei conti, in sezione di controllo, n. 1541 del 13 aprile 1983, confermata successivamente con la deliberazione n. 1589 del 24 ottobre 1985.

Non pare, pertanto, che al momento sussistano i presupposti per la revoca della circolare di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(31 maggio 1988)

VENTRE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il regio decreto n. 1269 del 4 giugno 1938, nel regolare l'esame di Stato per i laureati in medicina e chirurgia, ha previsto all'articolo 73, tra le prove di esame, «la esecuzione delle ricerche di laboratorio che la commissione ritenga opportune»;

che, successivamente, con decreto del Ministero della pubblica istruzione del 9 settembre 1957, sono state introdotte modifiche alle prove di esame previste per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo;

che, in particolare, per il settore delle analisi, la nuova normativa ha previsto all'articolo 24, punto 2), tra le prove di esame, l'esposizione di quelle ricerche di laboratorio che siano eventualmente da effettuare per trarne deduzioni utili alla diagnosi del caso;

che, come è noto, sono intervenute in merito al contenuto dell'articolo 24 pronunce giudiziarie difformi e tra loro completamente contrastanti;

considerato:

che tali pronunce hanno creato una comprensibile e notissima situazione di confusione in un settore essenziale dell'assistenza sanitaria quale è quello dei laboratori di analisi, che rischiano di essere paralizzati proprio a causa della insufficiente chiarezza della normativa contenuta nel decreto del Ministero della pubblica istruzione del 9 settembre 1957;

che è di tutta evidenza la necessità di dare, senza ulteriori indugi, chiarezza di attribuzioni alle categorie interessate, ponendo fine non soltanto al loro disorientamento, ma anche alla conflittualità verificatasi,

l'interrogante chiede urgentemente di conoscere:

l'esatta portata delle modifiche introdotte all'esame di Stato con il decreto del 9 settembre 1957;

se, in particolare, con tali modifiche si sia inteso limitare la competenza dei laureati in medicina e chirurgia, non più abilitandoli alla esecuzione delle analisi di laboratorio a scopo di accertamento diagnostico o se, al contrario, la soppressione di alcune prove di esame, tra queste l'esecuzione delle ricerche di laboratorio, abbia lasciato immutata la competenza del medico alla esecuzione delle analisi, già sancita dalla precedente normativa, avendo semplicemente voluto introdurre una esemplificazione ed uno snellimento delle prove di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo.

(4-01289)

(10 marzo 1988)

RISPOSTA. – Si ritiene opportuno ricordare che le disposizioni del vigente regolamento sugli esami di Stato di abilitazione professionale approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957 e successive modificazioni, e, in particolare, quelle di cui all'articolo 24, risultano a suo tempo emanate ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, su proposta di apposita commissione di esperti, previo parere della sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione (ora Consiglio universitario nazionale) e dell'ordine professionale nazionale della categoria.

Si fa presente inoltre che, in relazione a una recente proposta formulata dal Ministero della sanità in merito alla inclusione delle ricerche di laboratorio fra le materie oggetto delle prove di esame di Stato di abilitazione alla professione di medico chirurgo, questa amministrazione ha interpellato il Consiglio universitario nazionale che, alla luce delle innovazioni didattico-scientifiche introdotte con la nuova tabella XVIII di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, nella seduta del 31 ottobre 1986, ha espresso al riguardo parere favorevole.

Premesso quanto sopra, si informa che questo Ministero sta ora avviando la più ampia revisione delle prove relative agli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo.

Nell'ambito di tale revisione, che verrà demandata per gli opportuni approfondimenti a un'apposita commissione, verrà pertanto affrontato anche il problema, segnalato dall'onorevole interrogante a proposito delle ricerche di laboratorio.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(31 maggio 1988)